

BOLLO SU TEGOLA TI.NVCL

Alfredo FURLAN

Tra i bolli su laterizio presenti nell'agro di Aquileia, TI.NVCL / TI.NVCVLA è uno dei meno studiati, anche se, almeno in una particolare area dell'agro, a nord-est di Aquileia, risulta essere la marca maggiormente attestata superando di quasi il 20% il ben noto ed onnipresente Q CLODI AMBROSI¹ e coprendo il 27% del bollato totale della zona². Presenze sporadiche del marchio sono state registrate lungo tutto il litorale adriatico da Monfalcone all'Istria³ ed in alcune altre località del Friuli come Fagagna, Udine, Cividale e Castions di Strada⁴, abbastanza distanti dalla città, ma comunque comprese in un arco non superiore ai 30/40 km. Pare essere assente nel territorio della sinistra Isonzo e nel Goriziano. La concentrazione massima come anche la presenza di tutte le varianti si registra comunque in un'area che comprende i territori degli attuali comuni di Aiello del Friuli, Visco, San Vito al Torre, Campolongo, Ruda e Bagnaria Arsa⁵.

La distribuzione, in un areale così ristretto, un triangolo ipotetico delimitato dai tracciati viari della c.d. Iulia Augusta ad ovest, della Via per *Forum Iulii* ad est e dalla presunta prosecuzione della Via Postumia verso il Torre a Nord⁶, unitamente ad una scarsa presenza della marca ad Aquileia e nelle aree immediatamente circostanti, è stata la causa della scarsa attenzione di cui, sino ad oggi, il bollo TI.NVCL è stato oggetto. I pochi dati pubblicati, in Buora, Gomezel, Buiatti, Cargnelutti e Rosset⁷, si limi-

tano a scarsi accenni riguardo alle dimensioni e caratteristiche di alcune delle varianti del bollo. Una mia prima tabella riassuntiva, peraltro incompleta e puramente indicativa, di quelle già note e di alcune altre inedite è stata pubblicata nel 1988 su una rivista a non grande diffusione e contestualmente ad un lavoro ricerca sul tracciato della Via tra Aquileia e Cividale⁸.

Dal 1988 ad oggi ho avuto modo di esaminare ulteriori esemplari, di raccogliere altri dati e di correggere alcune interpretazioni errate ed in questa breve comunicazione cercherò di darne notizia.

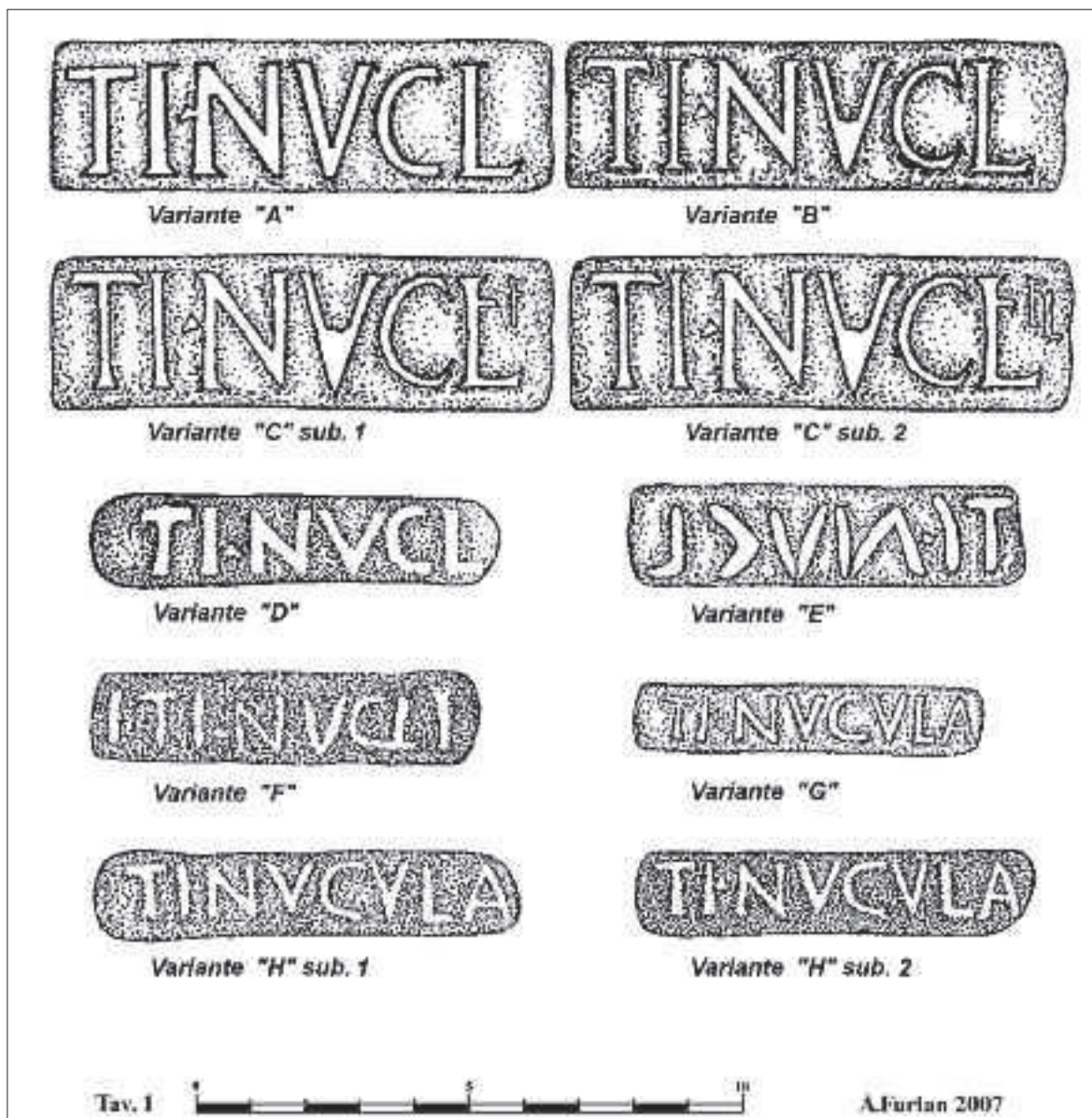
Fare un'accurata analisi delle varianti di TI.NVCL (dieci quelle sicuramente verificate) e trattarne tutti gli aspetti richiederebbe uno spazio certamente eccessivo e quindi, nella sintetica trattazione che segue, verranno esaminati solo gli aspetti utili per una più rapida identificazione di esemplari troppo frammentati oppure di difficile lettura perché evanidi o in cattivo stato di conservazione.

Saranno indicati: aspetto, misure, differenze e caratteristiche particolari di ogni singola variante ed i punti di maggiore diffusione e concentrazione in ambito locale.

Verranno invece volutamente tralasciati tutti gli aspetti relativi alla parte prosopografica, a quella delle origini e della possibile evoluzione della figlina nonché della sua collocazione temporale, per la quale verranno date soltanto le indicazioni proposte da altri autori, rimandando

ad un prossimo futuro un lavoro di analisi più specifico e dettagliato. Riguardo all'interpretazione del testo verranno fornite solo le indica-

zioni necessarie ad una possibile lettura, mentre i riferimenti bibliografici saranno ridotti all'essenziale.



LE VARIANTI

In questo testo, vengono indicate: varianti, sottovarianti e pseudovarianti del bollo in esame, sarà quindi utile chiarire il significato di tali termini.

La *forma base* o *primaria* identifica il bollo con dimensioni e testo definiti; esso, in base a particolari caratteristiche di forma e delle lettere, può essere ritenuto con buone probabilità il primo di una serie.

La *subvariante* o *sottovariante* o *secondaria*, pur mantenendo elementi nominali o forme grafiche sicuramente riferibili ad una specifica forma base, tuttavia se ne differenzia per un certo numero di particolari quali: dimensioni e/o forma delle lettere, legamenti, espansione o riduzione del testo, aggiunta di elementi decorativi, diversità dei punti diacritici ecc.

Con *pseudovariante* si indica quel bollo che, pur essendo, in apparenza identico a quello di una particolare variante o sottovariante, tuttavia presenta differenze anche minime nelle dimensioni e forma del cartiglio o delle lettere oppure evidenzia guasti o mancanza di parti imputabili a deterioramento del punzone originale. In questi casi è possibile ipotizzare l'esistenza di più copie dello stesso timbro o l'utilizzo della matrice originale danneggiata per usura, oppure il rimaneggiamento del punzone stesso.

Le varianti A, B, C1 e C2, come si può osservare in tav. 1, sono molto simili tra loro, differiscono solo per alcuni particolari del testo o delle lettere e verosimilmente appartengono all'ultimo periodo di produzione della figlina, mentre le successive, meno elaborate, sono probabilmente precedenti e forse, nel caso di G, H1 e H2, riferibili ad una figlina o ad un produttore diversi, ma legati al medesimo gruppo familiare.

Come appare evidente, l'assegnazione delle lettere identificative non segue l'ordine cronologico di impiego delle varianti, ma quello che si è venuto a creare a mano a mano che ognuna di esse veniva identificata e catalogata. Sarebbe

stato preferibile, a questo punto, ridefinire la serie cambiando l'ordine delle lettere ma, al fine di evitare disguidi e confusioni, ho preferito mantenere le assegnazioni, in seguito riviste e corrette, già proposte in una mia pubblicazione⁸ a cui, successivamente, alcuni autori hanno fatto riferimento.

È proponibile, da un punto di vista cronologico, l'ordinamento: E, F, D, B, C1 e C2 con la A che dovrebbe essere contemporanea della B o di poco successiva.

G, H1 ed H2 potrebbero appartenere ad aree oppure a fasi produttive distinte, ma cronologicamente vicine alla D.

Il bollo si rinviene soltanto su tegole e coppi e, al momento, non sono note produzioni di fittili diversi, quali sequipedali, bessali ecc., da parte di questa figlina. Il colore dei laterizi è, nella maggior parte dei casi, il giallo o il nocciola chiaro ed anche, ma con minore frequenza e soltanto nelle varianti A, B, C1, C2 e D, l'arancio più o meno carico.

Variante A: TI – NVCL

Dimensioni in mm: Cartiglio h 28/30 x l 91/93.
Caratteri h 21. Testo l 83

Numero di esemplari censiti: Non è determinabile con esattezza poiché, nel caso di esemplari frammentati, evanidi e comunque di difficile lettura, la possibilità di confusione con le altre varianti B e C è estremamente elevata. Verrà quindi dato il numero complessivo di A, B e C che è di 74 esemplari, mentre quelli assegnabili con certezza non superano la decina per tipo.

Descrizione: Bollo a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare con estremità diritte; le lettere sono molto curate e moderatamente apicate, il punto diacritico è triangolare ed in connessione con la prima asta della N; sono assenti, come anche in tutte le altre varianti, i legamenti. Confrontando il testo con quello della v. B, tutte le lettere, con la sola esclusione della L finale, appaiono ritoccate tanto da aumentare di spessore e perdere alcune delle apicature (fig. 1).

Note particolari: Da un attento esame dei particolari è possibile ipotizzare che la matrice o timbro, fosse stata derivata per copia dalla B, che fosse presumibilmente in terracotta e che venisse utilizzata, contemporaneamente all'originale, nel medesimo luogo di produzione oppure che le fornaci, in un certo momento, fossero state due o più con la necessità quindi di più copie del timbro.

L'ipotesi che possa trattarsi della matrice B, ritoccata e riparata per consunzione, non è proponibile in quanto appare evidente la riparazione della punta centrale della V che, nel punzone B (ligneo), si era staccata ed anche perché, come vedremo in seguito, B si è successivamente evoluta in C1 ed in C2 con l'aggiunta delle piccole lettere terminali. È ipotizzabile che questa copia sia stata ritoccata con l'integrazione delle parti mancanti e con la correzione delle parti risultate mal stampigliate, prima della cottura della matrice figlia.

In questo caso forse si dovrebbe parlare, più correttamente, di pseudovariante di B.

Utilizzo: Esclusivamente su embrice.

Distribuzione in ambito locale: La maggiore concentrazione si osserva a Joannis tra i resti della villa rustica di Mazzillis⁹ con 12 esemplari poi a Strassoldo loc. Mulin Brusat¹⁰ ed a Privano con 4 esemplari. In numero di 1 o 2 è stata anche rinve-

nuta su diversi siti ad Aiello e Joannis, Cavenzano, Altire, Saciletto, Ruda e Nogaredo al Torre ed infine 3 esemplari vengono dalla località La Fredda tra Scodovacca e Perteole¹¹.

Variante B: TI - NVCL

Dimensioni in mm: Cartiglio h 28/30 x l 91/93.
Caratteri h 21. Testo l 83.

Numero di esemplari censiti: Vedi variante A.

Descrizione: Come A, ma il punto diacritico appare staccato dalla N, apicature delle lettere sono molto curate ed evidenti (fig. 2)

Note particolari: In un piccolissimo numero di esemplari, 2 o 3 purtroppo tutti frammentati, in cui lo stato di conservazione delle lettere è eccellente, si riescono a rilevare le venature ed alcune fessurazioni del legno di cui il timbro era costituito. Probabilmente era un legno dolce e di facile lavorabilità, forse pino, ma di scarsa consistenza tanto che la punta della V si è staccata e questo è avvenuto presumibilmente durante l'intaglio e non successivamente a causa di usura (non si conoscono esemplari della variante B con la V intera).

Utilizzo: Esclusivamente su embrice.

Distribuzione in ambito locale: Vedi variante A.



Fig. 1. Variante A.



Fig. 2. Variante B.



Fig. 3. Variante C1.

Variante C1: TI – NVCL^F

Dimensioni in mm: Cartiglio h 28/30 x l 91/93. Caratteri h 21 e h 10. Testo l 83.

Numero di esemplari censiti: Vedi variante A.

Descrizione: Come la precedente, ma viene aggiunta una piccola F nella parte alta del bollo alla fine del testo (fig. 3).

Note particolari: In un certo momento della vita della figulina avvenne una qualche variazione dell'attività, forse la creazione di una succursale, forse il subentro di un secondo fornaciaio dal medesimo ambito familiare o forse una semplice differenziazione nella qualità o dimensione del prodotto per cui sull'originale matrice B venne aggiunta una piccola F terminale e sull'asta della L una piccola asta orizzontale terminante ad uncino. Il significato della F è abbastanza intuibile, anche se non possiamo averne la certezza, e dovrebbe essere *Figlina* oppure *Figulus* o ancora *fecit* nel caso si riferisse al conduttore, per l'asta della L invece l'interpretazione è abbastanza difficile se vi si vuole vedere un legamento letterale. Data erroneamente dal Gregorutti come P, con la conseguente lettura *Tiberi Nuci Pliniana Figulina*¹²: probabilmente si trattava soltanto di una scheggiatura della matrice e quindi poteva non aver avuto un particolare significato. Se si osserva attentamente la fig. 3, si può notare che una delle fessurazioni della matrice coincide perfettamente con l'asta aggiunta, il



Fig. 4. Variante C2

distacco di una scheggia in questa particolare posizione potrebbe aver creato quella che, in rilievo sul laterizio, appare come una modifica della L finale.

La sorta di uncino terminale potrebbe essere un'incisione praticata al fine di interrompere il processo di fessurazione e quindi di stacco di altre schegge.

Utilizzo: Esclusivamente su embrice.

Distribuzione in ambito locale: Vedi variante A.

Variante C2: TI – NVCL^{FL}

Dimensioni in mm: Cartiglio h 28/30 x l 91/93. Caratteri h 21 e h 10. Testo l 85.

Numero di esemplari censiti: Vedi variante A.

Descrizione: Come la precedente C1, ma alla F terminale viene abbinata, tangente ma in posizione più bassa, un'ulteriore L (fig. 4)

Note particolari: Per questa variante, sicuramente posteriore alla C1, valgono le stesse considerazioni fatte per la precedente, ma la lettura del gruppo letterale FL potrebbe essere integrata con *latericia* e quindi forse *Tiberi Nuculae figlina latericia* o simili.

È probabile che questo marchio sia stato utilizzato sulle ultime produzioni della figlina prima della cessazione oppure della cessione dell'attività.

Utilizzo: Esclusivamente su embrice.

Distribuzione in ambito locale: Vedi variante A.

Variante D: TI – NVCL

Dimensioni in mm: Cartiglio h 16,5 x l 76. Caratteri h 13. Testo l 64.

Numero di esemplari censiti: 49 di assegnazione certa.

Descrizione: Bollo a rilievo entro cartiglio rettangolare irregolare con estremità stondate. Le lettere sono prive di apicature ed i legamenti sono assenti. Il punto diacritico è triangolare con il vertice verso l'alto ed è posto in basso rispetto alla mezzera. La T iniziale sembrerebbe a forma di martello, ma potrebbe trattarsi solo di una deformazione del punzone.

Note particolari: Fatte le debite proporzioni, è la variante più diffusa in assoluto ed è, salvo rare eccezioni, presente su tutti i siti della zona e, non di rado, in abbinamento alle varianti A, B o C. Questo è il solo marchio, a parte quelli della serie TI.NVCVLA, che sia stato rinvenuto anche su coppi.

Utilizzo: Su embrice e in rari casi anche su tegola curva (coppo).

Distribuzione in ambito locale: La maggiore concentrazione si osserva a Strassoldo loc. Mulin Brusat con 12 esemplari, seguono poi Joannis, loc. Sobresco, tra i resti di un presumibile luogo di culto ad un centinaio di metri dalla villa rustica di Mazzillis, con 6 es., Altire-Mulin di Ponte con 5 es., Aiello loc. Olps e Saciletto loc. Viui con 4 e Strassoldo, ai bordi della c.d. Iulia Augusta con 3. In numero di 1 o 2 è stata anche rinvenuta su diversi siti ad Aiello e Joannis, Visco, Privano, Cavanzano, Crauglio, La Fredda tra Scodovacca e Perteole ed infine in loc. Castra a Castions delle Mura (Bagnaria Arsa), nonché a Sevegliano¹².

Variante E: TI – NVCL (retrograda)

Dimensioni in mm: Cartiglio h 19 x l 73. Caratteri h 14. Testo l 67.

Numero di esemplari censiti: 14.

Descrizione: Bollo a rilievo entro cartiglio rettangolare irregolare con estremità diritte. Il testo è retrogrado e le lettere sono di fattura sommaria. Il punto diacritico è tondo e posto in posizione mediana. All'apice inferiore della V e tra le due prime aste della N vi è un'evidente separazione.

Note particolari: Questa è, verosimilmente, la prima matrice della serie dei TI.NVCL; il suo utilizzo fu probabilmente di breve durata e gli esemplari sono abbastanza rari. Suscita qualche perplessità la presenza degli stacchi nelle lettere V ed N e se si considera che la matrice è in negativo allora appare strano che non si sia eliminato quella sottile cresta che, in positivo, produce la divisione tra le aste. La sola spiegazione plausibile è che, volutamente, si sia lasciato questo sottile collegamento al fine di evitare distacchi di parte delle lettere dalla matrice, probabilmente lignea. In effetti, tali separatori si pongono in punti abbastanza delicati e soggetti al tipo di guasto citato anche se, in altre zone critiche lo stesso trattamento non è stato applicato.

Utilizzo: Esclusivamente su embrice.

Distribuzione in ambito locale: La maggiore concentrazione si osserva a Strassoldo loc. Mulin Brusat con 5 esemplari, segue la villa rustica di Mazzillis con 4, singole presenze si registrano in tre località Aiello e Joannis ed infine un esemplare è stato rinvenuto in località La Fredda tra Scodovacca e Perteole.

Variante F: TI – NVCL

Dimensioni in mm: Cartiglio h 16 x l 73. Caratteri h 12. Testo l 53.

Numero di esemplari censiti: 19.

Descrizione: Bollo a rilievo entro cartiglio rettangolare molto irregolare. L'estremità anteriore è diritta, mentre la posteriore è stondata. Le lettere sono di fattura sommaria e la matrice era di scarso spessore così che l'impressione nell'argilla risultava poco profonda. Alle due estremità del testo sono presenti due specie di aste leggermente oblique che, in un primo momento, avevano indotto alla lettura, errata, ITI.NVCLI.

Note particolari: Da un punto di vista cronologico questa variante potrebbe essere ritenuta come la succedanea della precedente E e, come quella, è discretamente rara. Ad un più attento esame di uno dei frammenti meglio conservati si è potuto rilevare che l'asta posteriore tende ad allargare verso l'alto e termina con due punte. L'impressione è che potesse trattarsi di due elementi ornamentali a forma di rametto di palma, come, ad

esempio, nel marchio P.ITVRI SABINI¹⁴, ma il cattivo stato di conservazione del pezzo e l'esecuzione abbastanza sommaria del simbolo non consentono di averne la certezza.

Utilizzo: Esclusivamente su embrice.

Distribuzione in ambito locale: Come per la precedente, il maggior numero di esemplari, 12, viene da Strassoldo loc. Mulin Brusat, singole presenze in quattro località di Aiello e Joannis, un esemplare da Privano ed infine un esemplare è stato rinvenuto in località La Fredda, tra Scodovacca e Perteole.

Variante G: TI – NVCVLA

Dimensioni in mm: Cartiglio h 12,5 x l 65. Caratteri h 9. Testo l 58.

Numero di esemplari censiti: 19.

Descrizione: Bollo a rilievo entro cartiglio rettangolare con estremità diritte e spigoli leggermente stondati. Le lettere sono abbastanza curate ed uniformi per dimensione e sono assenti le apicature.

Note particolari: In questa e nelle successive varianti il testo cambia, proponendo forse il *cognomen* completo con cui il produttore era noto nella zona.

Utilizzo: Su embrice e su tegola curva (coppo).

Distribuzione in ambito locale: Con questa variante l'area di distribuzione si amplia anche se il maggior numero di presenze si registra su siti posti nel circondario di Aiello del Friuli. Sono noti esemplari da Nogaredo al Torre, Visco, Privano e Cervignano del Friuli, uno anche dal sito della villa rustica in loc. La Fredda presso Scodovacca (vedi anche variante F ed E) e, cosa strana, è presente, nel sito della presunta fornace in loc. Mulin Brusat di Strassoldo, in un unico esemplare, infine è attestato a Sevegliano¹⁵.

Variante H1: TI – NVCVLA

Dimensioni in mm: Cartiglio h 15,5 x l 80. Caratteri h 10,5. Testo l 72.

Numero di esemplari censiti: Viene dato, per l'oggettiva difficoltà di distinzione tra le due

sottovarianti, il numero complessivo di H1 e H2. Gli esemplari sono 18 in totale, ma soltanto uno è riferibile con sicurezza a questa variante.

Descrizione: Bollo a rilievo entro cartiglio rettangolare con estremità stondate. Le lettere sono di disegno accurato e prive di apicature.

Note particolari: Rispetto al successivo, di aspetto molto simile, questo bollo ha il cartiglio leggermente più lungo, mentre l'altezza è la medesima. Le lettere sono un po' più piccole ed il testo più lungo. Inizialmente si era pensato ad una variante unica anche se vi erano alcune perplessità riguardo al disegno della parte posteriore del cartiglio. Una stampigliatura mal eseguita o su impasto troppo fresco, un calo per essiccazione, maggiore o minore, in tipi di argilla diversi oppure altri fattori potrebbero spiegare differenze minime tra bolli ottenuti da un medesimo punzone. Solo un riesame più approfondito dell'unico esemplare integro ha permesso di verificare che le diversità rilevate erano da imputarsi all'uso di due diverse matrici, l'una probabilmente lignea e l'altra, figlia, forse in terracotta ed ottenuta con un procedimento analogo a quello usato per le variante A e B, ma leggermente diverso.

La domanda è quale delle due è la variante e quale la pseudovariante. Personalmente credo che H1 fosse la matrice originale. Se si osserva la A terminale, si può notare come la seconda asta sia leggermente ricurva come a seguire la forma del cartiglio, mentre nella H2 permane la curvatura ma il cartiglio, di forma diversa, in qualche modo taglia la parte bassa dell'asta. Se ne potrebbe dedurre che la variante secondaria non fosse stata ottenuta per semplice clonazione del punzone, ma con un rimodellamento *ex novo* basato esclusivamente sul calco del solo testo. Il tutto sarebbe poi stato riportato su un supporto di forma leggermente diversa.

Utilizzo: Su embrice e su tegola curva (coppo).

Distribuzione in ambito locale: L'unico esemplare viene dalla villa rustica in località La Fredda di Scodovacca, mentre gli esemplari di dubbia assegnazione, che sono 13, sono stati rinvenuti sui medesimi siti citati per la variante G¹⁶.

Variante H2: TI – NVCVLA

Dimensioni in mm: Cartiglio h 15,5 x l 73. Caratteri h 12,5. Testo l 67.

Numero di esemplari censiti: Accertati per la variante: 3, dubbi: 13 ed infine dei 4, citati dal Tagliaferri come rinvenuti a Nogaredo – Babanic, non si hanno dati sufficienti per la loro assegnazione.

Descrizione e note particolari: Si veda quanto detto per la variante H1.

Utilizzo: Su embrice e su tegola curva (coppo).

Distribuzione in ambito locale: I tre esemplari certi vengono da tre siti distinti nel circondario di Aiello del Friuli, mentre per la restante parte vale quanto già detto per la variante G.

Nella maggior parte delle pubblicazioni in cui è citato il bollo in esame, gli autori si sono limitati ad indicare il testo e spesso, se vi è stata una distinzione, questa era tra TI.NVCL, TI.NVCL (P)F e TI.NVCVLA. Mancano quasi sempre i dati dimensionali e talora vengono riproposte letture errate e riferite, di norma, alle due sillogi del Gregorutti oppure al *CIL*. Accade ancora che vengano indicati testi molto probabilmente inesistenti quali TI.NVCI oppure TI.NVCVLAE¹⁷ oppure che venga riproposta la lettura del *prenomen* come TITI sulla base di un presunto nesso iniziale TI che la Buiatti riteneva di aver individuato su un esemplare della variante G rinvenuto a Pocenia¹⁸. Come già detto in precedenza, soltanto pochi autori, ovvero Buora, Buiatti, Cargnelutti e Rosset, effettuano un esame autoptico su alcune delle varianti e neppure la Gomezzel, autrice di un accurato e prezioso studio sui laterizi bollati del Friuli Venezia Giulia, dedica un grande spazio ai dettagli tecnici. Appare evidente, quindi, che, indicazioni quali: riferimenti bibliografici, diffusione globale e datazione presunta non possano essere fornite per le singole varianti, ma debbano, giocoforza, essere riferite ai già citati tipi base TI.NVCL, TI.NVCL (P)F e TI.NVCVLA senza ulteriori distinzioni.

Riferimenti comuni

TI.NVCL variante A, B, C, D, E ed F: *CIL* V, 8110.106b; *Suppl. It.* 1075.7; GREGORUTTI 1888, n. 118 e GREGORUTTI 1886, n. 90.

TI.NVCL variante C1 e C2: *CIL* V, 8110.106a; *Suppl. It.* n.n.; GREGORUTTI 1888, n. 119 e GREGORUTTI 1886, n. 135.

TI.NVCVLA (tutte): *CIL* V, 8110.206; *Suppl. It.* 1075.34; GREGORUTTI 1888, n.121.

Diffusione (tutte le varianti): *massima:* agro aquileiese nord-orientale; *alta:* Aquileia città ed aree periurbane, agro nord-occidentale; *media:* litorale nord Adriatico ed Istria; *bassa:* medio ed alto Friuli.

Datazione: Inizio del I secolo d.C. (Buora); tra il I a. C ed il I d. C. (Gomezzel); I a.C. (Buiatti)¹⁹. In sintesi: dalla seconda metà del I secolo a.C. alla prima metà del secolo successivo.

NOTE CONCLUSIVE

I dati forniti sono stati desunti da un'indagine ricognitiva, iniziata circa 20 anni fa, il cui scopo, ai fini di una successiva pubblicazione, era il censimento dei laterizi bollati rinvenuti su siti archeologici delle aree di Aiello del Friuli e dei Comuni limitrofi. Il materiale bollato era conservato, per la maggior parte, in piccole collezioni private che si erano create a partire dal primo dopoguerra quando, conseguentemente a vari riordini fondiari, erano stati scoperti e riportati alla luce i resti di numerosi insediamenti rurali di epoca romana. Le prime arature con mezzi meccanici avevano intaccato il terreno fino a quote mai raggiunte prima ed il fatto che, nella zona, i resti delle abitazioni fossero a circa 45 cm di profondità, aveva causato l'emergere degli strati archeologici più vicini alla superficie cioè i resti delle coperture. Embrici interi o poco frammentati con i relativi marchi di fabbrica colpivano facilmente la fantasia e venivano raccolti e conservati soprattutto dai sacerdoti, dai proprietari terrieri, quasi sempre nobili, da persone di una certa cultura ma anche dalla gente comune.

Inizialmente la ricerca aveva interessato il solo comune di Aiello ma, visti i notevoli ed insperati risultati, ottenuti non senza notevoli difficoltà, si era deciso di estenderla anche ai comuni limitrofi.

Risultato: una notevole massa di dati da analizzare, scarse foto causa il costo elevato e la scarsità cronica di mezzi, ed infine una sintesi che ancora attende di essere scritta e pubblicata.

In questi ultimi anni, dopo l'avvento della fotografia digitale, si è potuto riesaminare solo parte del materiale ed ottenerne la documentazione grafica. Molto di quanto visionato vent'anni prima era andato perduto, disperso oppure più semplicemente gli eredi dei rinventori, per paura di sgradite conseguenze, negavano di esserne entrati in possesso. Già da molti anni i siti archeologici sono quasi scomparsi, letteralmente triturati dai moderni mezzi agricoli ed il rinvenimento anche solo di piccoli frammenti di tegole bollate è un evento estremamente raro.

La massa di dati raccolti costituisce quindi un piccolo tesoro che, con un po' di fortuna e tanta costanza e buona volontà, si è riusciti a conservare.

NOTE

¹ Q CLODI AMBROSI = *CIL* V, 8110.70 - III, 3214.2 - IX, 6078.62 - XI, 6689.79; GREGORUTTI 1888, n. 57; GREGORUTTI 1886, n. 88. Nell'area in esame è presente in 128 esemplari.

² TI.NVCL/TI.NVCVLA totale delle presenze nell'area 197 su un totale di circa 750 altri laterizi bollati riferibili a 110 marchi e loro varianti.

³ San Canzian d'Isonzo, Monfalcone, Duino, Trieste, Muggia, Parenzo, Umago, Pirano.

⁴ Fagagna, Cussignacco, Sammardenchia, Galleriano, Mortegliano, Merlana, Castions di Strada, Pozzuolo del Friuli, Fauglis, Ontagnano, Pavia di Udine, Percoto, Chiasiellis, Lovaria, Teor, Pocenia, Muzzana, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Castions delle Mura.

⁵ Aiello del Friuli, Joannis, Visco, San Vito al Torre, Nogaredo, Crauglio, Cavanzano, Perteole, Saciletto, Ruda, Cervignano del Friuli, Aquileia, Terzo, Strassoldo, Privano, Sevegliano, Bagnaria Arsa.

⁶ Questo ipotetico tratto, che forse fu in uso solo per un breve arco di anni, avrebbe potuto essere il naturale proseguo della Via Postumia lungo l'asse ipotizzato dal Tagliaferri. Alcune presenze archeologiche lungo questa direttrice sono suggestive della sua reale consistenza ed alcuni studiosi concordano con questa ipotesi da me formulata alcuni anni or sono. Per ulteriori dettagli: FURLAN 2003, pp. 116 e 117.

⁷ BUORA 1983, pp. 57 e 58; GOMEZEL 1996, pp. 45, 57, 58, 63, 67, 72, 75, 80, 83, 84, 93, 94 e 98; BUIATTI 1990-91, sc. 41, pp. 205-207; CARGNELUTTI 1993, p. 95.

⁸ FURLAN 1988, p. 19, tav. 2 e ntt. 66 e 67 p. 31 Alcune delle varianti citate sono state successivamente corrette.

⁹ STRAZZULLA 1979, cc. 99-100, tav. XIII immagini 2 (variante C2) e 5 (variante E retrograda).

¹⁰ La località di "Mulin Brusat" a Strassoldo deve il suo nome ad un antico mulino, citato in un documento del 1574, distrutto da un incendio in data imprecisata. A circa 200 m. a nord dei resti del mulino, ancora individuabili, affiorano frammenti laterizi di una struttura abitativa di epoca romana e tra questi anche mattoni refrattari di un supponibile forno. Circa 50 m. a sud di questo sito, fino a che lo scavo per la posa del metanodotto non le ha distrutte, esistevano due grandi macchie circolari rossastre in cui la terra era frammista a concotto, materiale refrattario e frammenti di embrici semicombusti. Non c'è la certezza che si trattasse di forni per laterizi, ma le probabilità sono molto alte e resta il rammarico per non aver potuto esaminare i punti durante lo scavo. La particolarità, comunque, di queste strutture è che i laterizi bollati rinvenuti sono, per la quasi totalità, marcati TI.NVCL/TI.NVCVLA in tutte le varianti note ed assommano a 37 esemplari su 41. Forti dubbi permangono anche per la provenienza dal sito dei 4 bolli rimanenti, 2 L.BARBILL.EV, 1 Q CLODI AMBROSI ed 1 Q.OHAPVL stante la non certa attendibilità della fonte. Una riverifica è stata impossibile a causa della morte del rinventore e della successiva dispersione della sua collezione. Non appare improbabile, quindi, che, almeno una, se non la principale fornace di *Tiberius Nucula*, fosse sita in questo luogo che, d'altra parte, appare abbastanza centrale rispetto all'area di diffusione del bollo.

¹¹ Il sito citato si pone lungo il corso della Roggia Fredda, a poche centinaia di metri dalla strada per Cividale e dalla presunta condotta dell'acquedotto settentrionale di Aquileia (scavi Tiussi 2006 e 2007). Si tratta dei resti di un grande complesso residenziale e di produzione agricola che ha restituito una cinquantina di laterizi bollati di 14 produttori diversi tra cui anche 11 marcati TI.NVCL / TI.NVCVLA. Questa è, anche qui, la marca più attestata ed è superata di poco da Q CLODI AMBROSI, ma è cosa abbastanza strana la, non proprio breve, distanza dal presunto luogo di produzione.

¹² GREGORUTTI 1888, n. 119, p. 374.

¹³ ROSSET 2008, p. 181 (LaB 6), in cui peraltro le dimensioni del cartiglio e delle lettere non corrispondono esattamente a quelle qui indicate per questa variante e ROSSET 2008, p. 181 (LaB 7).

¹⁴ GREGORUTTI 1888, nn. 95-96; *CIL* V, 8110.96.

¹⁵ ROSSET 2004, p. 53; ROSSET 2008, p. 181 (LaB 3).

¹⁶ Probabilmente a questo gruppo, a motivo delle misure, appartiene la tegola bollata edita in ROSSET 2004, p. 53 e ROSSET 2008, p. 181 (LaB 4). Invece LaB 5, dalla medesima località (cfr. ROSSET 2004, p. 53 e ROSSET 2008, p. 183) parrebbe essere una ulteriore sottovariante, a motivo dello spazio prima della T e delle misure maggiori sia del cartiglio sia delle lettere, rispetto a H 2.

¹⁷ TI.NVCI è la lettura proposta dal *CIL* V, 106a, b, c, d, e, e ripresa dal Gregorutti che pure, essendone in possesso, aveva potuto esaminare ben 6 esemplari leggendo una I terminale. Abbastanza improbabile anche il riferimento ad una presunta, ma non attestata *Gens Nucia*. Frutto forse di una lettura errata, potrebbe essere anche TI. NVCVLAE, citato da C. Zaccaria (ZACCARIA, ZUPANČIĆ 1993, pp. 145 e 154) e ripreso “tout court” dalla Gomezel (GOMEZEL 1996, pp. 45, 72, 83 e 98). Se pure non completamente escludibile, l’esistenza di queste varianti appare abbastanza improbabile ed un riesame degli esemplari citati sarebbe sicuramente chiarificatorio. Anche il T(I)ENVCVLA letto dal Pais (*Suppl. It.*, 1075.34) è quasi

certamente inesistente e, con tutta probabilità, frutto anch’esso, di una lettura non corretta. Diverso il caso della variante TI.NVCL^C del Buora (BUORA 1983, p. 57) che è evidentemente un TI.NVCL^{FL}. Questo particolare nesso, in cui alla F precedente viene aggiunta una L in legamento formale, ma in posizione più bassa, in esemplari che non siano perfettamente conservati, può venir letta come C.

¹⁸ In questo caso, il punto diacritico, molto vicino all’asta della I, era stato considerato parte dell’asta mediana di un legamento di fatto inesistente. La Buiatti indicava anche la possibile esistenza di un’asta orizzontale sulla prima T in posizione leggermente più alta rispetto alla precedente ottenendo quindi un doppio nesso TI TI. In effetti, l’esame della foto prodotta evidenzia alcune anomalie della stampigliatura che, unite ad un’evidente abrasione in corrispondenza della T ed al cattivo stato di conservazione dell’esemplare possono aver tratto in inganno l’A.

¹⁹ È possibile che la datazione proposta dalla Buiatti sia corretta. È piuttosto difficile, peraltro, trovare qualche relazione con quel *Nucula*, più volte citato da Cicerone (*Phil.*, XI, 9 e 13; XII, 2 e 12). Autore di pantomime, come altri partigiani di M. Antonio fu dipinto dalla propaganda avversa a fosche tinte (cfr. SYME 1962, p. 134); in quanto septemviro epulone, ovvero incaricato di sovrintendere alla preparazione dei banchetti sacri, dovette risiedere a Roma.

BIBLIOGRAFIA

- BUORA M. 1981 - *Il territorio di Fagagna in epoca romana e altomedievale*, “Aquileia Nostra”, 52, cc. 177-208.
- BUORA M. 1983 - *Bolli su tegola del Museo di Cividale*, “Quaderni Cividalesi”, 11, pp. 35 - 58.
- BUIATTI A. 1990-91 - *L’agro sud-occidentale di Aquileia in età romana. Ricerche sui materiali: i bolli laterizi*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Trieste, a.a. 1990-91.
- CIL* V - *Corpus Inscriptionum Latinarum*, V, Galliae Cisalpinae, Berolini.
- CARGNELUTTI C. 1994 - *Contributo per un catalogo dei bolli laterizi aquileiesi - Seconda parte*, “Ad Undecimum”, 7, pp. 82-102.
- FURLAN A. 1993 - *Censimento dei bolli laterizi di un’area campione a nord-ovest di Aquileia*, in *Laterizi* 1993, pp. 199-205.
- FURLAN A. 2003 - *Strade Romane del territorio di Aquileia*, in *La Comunicazione - Le vie della cultura nell’Occidente latino*, Atti del Convegno Nazionale a cura del Centrum Latinitatis Europae, Cervignano del Friuli (UD), pp. 83-125.
- GOMEZEL C. 1996 - *I laterizi bollati romani nel Friuli-Venezia Giulia*, Portogruaro (VE).
- GREGORUTTI C. 1886 - *La figulina imperiale Pansiana di Aquileia e i prodotti fittili dell’Istria*, “Atti e Memorie della Società Istriana Archeologia e Storia Patria”, 2, pp. 219-253.
- GREGORUTTI C. 1888 - *Le marche di fabbrica dei laterizi di Aquileia*, “Archeografo Triestino”, s. II, 14, pp. 345-399.

- Laterizi 1993 - I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Atti del Congresso, Udine 1987, a cura di C. ZACCARIA, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, 3, Roma.
- ROSSET G. F. 2004 - *Brevi note su alcuni bolli laterizi dei Civici Musei di Udine*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 14, pp. 53-65.
- ROSSET G. F. 2008 - *I bolli laterizi*, in *Sevegliano romana. Crocevia commerciale dai Celti ai Longobardi*, a cura di M. BUORA, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, 10, Trieste, pp. 180-186.
- Suppl. It.* - E. PAIS, Supplementa Italica. Fasc. 1. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae, Roma 1888.
- STRAZZULLA RUSCONI M. J. 1979 - *Scavo di una villa rustica a Joannis* (Udine), "Aquileia Nostra", 50, cc. 1-120.
- SYME R. 1962 - *La rivoluzione romana*, Torino.
- TAGLIAFERRI A. 1986 - *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone.
- ZACCARIA C., ZUPANČIČ M. 1993 - *I bolli laterizi del territorio di Tergeste romana*, in *Laterizi 1993*, pp. 135-177.

Alfredo FURLAN

Via G. Tominz 8

33059 Villa Vicentina (UD)

e-mail: freddy.furlan@gmail.com